

Il vertice di Palermo

Dall'aula bunker dell'Ucciardone l'allarme degli inquirenti europei. Zafarana, Guardia di Finanza: impedire che i clan intercettino i fondi del Pnrr. De Raho, Dna: colpire i paradisi fiscali e normativi

Covid e Recovery, le mafie all'assalto

Mariella Pagliaro

PALERMO

Un luogo simbolo l'aula bunker di Palermo - ricorda il presidente del tribunale del capoluogo Antonio Balsamo - dove si celebrò alla fine degli anni Ottanta il maxi processo voluto da Giovanni Falcone, che per primo spinse sulla creazione della Dia e della Dna per fronteggiare la criminalità organizzata. Il luogo dove tutto è cominciato, una scelta per sottolineare che la lotta alla mafia è un «affare» europeo che deve vedere uniti tutti i paesi membri, come ha ribadito in un video messaggio il presidente del Parlamento europeo, David Sassoli: «Contrastare le mafie deve essere una priorità dell'agenda europea». Si è aperta così nell'aula superblinata dell'Ucciardone la seconda conferenza organizzata nell'ambito della Rete operativa antimafia (@ON), nata nel 2014 su proposta della Dia italiana e che ha come scopo quello di rafforzare la cooperazione transnazionale contro i gruppi mafiosi che hanno un impatto sugli Stati membri della Ue. Italiani, euroasiatici, albanesi, fino alle bande criminali di motociclisti fuorigiuristi oltre a gruppi emergenti come cinesi, nigeriani e turchi, l'elenco dei nemici si allunga. E ora più che mai è importante che le istituzioni facciano rete per scongiurare l'avanzata della criminalità organizzata e garantire all'Europa che le risorse del Pnrr, siano utilizzate bene. Una pioggia di miliardi in tutto il vecchio Continente che non possono che far gola alla criminalità organizzata.

Lo spiega bene il generale Giuseppe Zafarana, comandante generale della Guardia di Finanza. «Il nostro impegno operativo è ora indirizzato a monitorare anche gli aiuti e le erogazioni relative al Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza, che potrebbe attrarre gli interessi illeciti delle mafie. L'obiettivo è quello di impedire che le risorse stanziate a sostegno del reddito, delle famiglie e delle imprese, in ragione della pandemia, siano oggetto di indebi-

ta percezione, frode e malversazione a beneficio della criminalità organizzata», ha proseguito Zafarana.

L'attuale congiuntura socio-economica, la fragilità di talune filiere e l'appetibilità di altre risultano particolarmente permeabili rispetto a fenomeni di riciclaggio e pratiche usurarie, fenomeno per il quale anche il ministro dell'Interno Lucia Lamorgese lanciò l'allarme proprio da Palermo. A Zafarana fa eco il generale Teo Luzi, comandante generale dell'Arma dei carabinieri: «La crisi economica seguita a quella sanitaria ha determinato condizioni di bisogno, delineando opportunità di profitto per le organizzazioni mafiose, non più orientate soltanto alla vessazione parassitaria dell'economia legale, ma riorganizzate per essere, esse stesse, "impresa", condizionando la libera concorrenza, anche oltre i confini nazionali. Di conseguenza, la cooperazione internazionale si conferma lo strumento privilegiato per contrastare lo sviluppo di modelli criminali che guardano con visione globale ai propri interessi. Cosa nostra, 'ndrangheta e camorra - ha aggiunto - pur mantenendo inalterate le proprie strutture territoriali di origine, hanno saputo progredire in un processo di modernizzazione e transnazionalità, cogliendo con tempismo le opportunità offerte dalla globalizzazione dei mercati».

Cooperazione internazionale e comunicazione tra procure e forze di polizia gli strumenti da rafforzare per il contrasto alla criminalità, co-

Luogo simbolo Sassoli, presidente dell'Europarlamento: contrastare i criminali sia una priorità

In prima linea Luzi, carabinieri: i clan diventano impresa Vallone, Dia: avremo più risorse per il contrasto



Palermo. Il direttore della Dia, Maurizio Vallone



Finanza. Giuseppe Zafarana



Dna. Federico Cafiero de Raho

Codruta Kovesi, Procura Europea: «Più di 300 le indagini»

Frodi, un buco nero di miliardi

PALERMO

Una strategia europea per contrastare le frodi a danno dell'Europa, con i fondi, tanti, che finiscono nelle tasche sbagliate. Gruppi criminali sempre più «smart» e cooperazione internazionale per stanarli, dunque. Lo spiega la procuratrice capo dell'Ue (Eppo) Laura Codruta Kovesi, intervenuta nell'aula bunker. «Dal 4 giugno abbiamo registrato più di 1.700 casi criminali rientrati nella nostra competenza e abbiamo avviato 300 indagini per un danno stimato all'Ue di circa quattro miliardi di euro. Abbiamo inoltre confiscato più di dieci milioni di euro perché provento di attività criminali e indagato su frodi. Riteniamo che ogni anno vengano persi più di cinquanta miliardi di euro nel bilancio dell'Ue per questo tipo di fro-

di». Dati importanti sui quali riflettere. «Per contrastare le frodi nazionali ha proseguito Laura Codruta Kovesi - dobbiamo incrociare i percorsi insieme con una strategia a livello europeo. Un approccio nazionale non ha più nessun senso. Noi come procura europea vogliamo lavorare a stretto contatto con gli stati membri. Noi abbiamo l'accesso dei registri degli stati membri. Abbiamo anche la possibilità di procedimenti transnazionali. In un caso abbiamo eseguito confische in cinque stati membri. Siamo qui - ha concluso - per dare una mano, utilizzare le nostre capacità per contrastare i gruppi criminali che vanno affrontati con la massima collaborazione».

Fiumi di denaro che circolano, ma ancora le confische di questi ingenti capitali restano relegate a percentuali irrisorie, come spiega il capo del Di-

partimento Esocc di Europol Jari Liukku: «Il giro d'affari delle organizzazioni criminali che operano nei paesi membri dell'Unione europea ammonta a circa 110 miliardi di euro e di questi soltanto il 2% è oggetto di confisca. Da qui l'importanza di concentrarsi sui proventi della criminalità organizzata. Il 70 per cento della criminalità organizzata - ha aggiunto - usa la corruzione come mezzo di sostentamento, l'80 per cento usa anche le infrastrutture legali per infiltrarsi nelle attività, il 60 per cento ricorre anche al riciclaggio del denaro. Di conseguenza è importante assicurare, anche grazie a Europol, le informazioni creando dei database che consentano uno scambio di dati tra le forze di polizia».

M.Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

me sottolinea il procuratore antimafia e antiterrorismo, Federico Cafiero de Raho: «È sempre più necessario occuparsi dei paradisi normativi e non solo di quelli fiscali - ha detto de Raho - di solito le mafie transnazionali usano sistemi sempre più raffinati per infiltrarsi nell'economia e reinvestire i proventi della loro attività sfuggendo ai controlli. Ma la dimensione economica del crimine organizzato e il sistema della corruzione non potranno essere contrastati senza che vengano ampliate le forme di collaborazione di polizia e cooperazione giudiziaria». Secondo il procuratore antimafia, l'uso strategico delle indagini bancarie, societarie e patrimoniali «sono uno dei pilastri del contrasto alle mafie soprattutto di quelle attuali. Ma per questo serve l'uniformità dei sistemi di prevenzione e contrasto e una collaborazione effettiva».

Una vera sfida dunque per la Rete operativa antimafia (@ON), come recita il titolo del maxi vertice a Palermo «Il contrasto alle organizzazioni criminali di alto livello e «mafia-style» Sfide per le forze di polizia e le autorità giudiziarie».

I primi frutti sono stati raccolti. «La Rete operativa antimafia @ON funziona e ha portato a risultati concreti: centinaia di mafiosi arrestati, 150 operazioni in tre anni, oltre 10 milioni di euro sequestrati, quattro latitanti catturati e 415 arresti in tre anni sono numeri estremamente significativi - spiega il direttore della Dia, Maurizio Vallone - I risultati hanno talmente ben impressionato la Commissione europea che ha deciso di passare da un finanziamento di 600 mila euro a uno di 2 milioni di euro per il prossimo triennio», ha concluso.

Alla conferenza di Palermo, che continuerà anche oggi, ci sono il capo della polizia Lamberto Giannini, il direttore esecutivo di Europol Catherine De Bolle, il presidente di Eurojust Ladislav Hamran, il capo della Procura Europea (Eppo), Laura Codruta Kovesi e il procuratore Capo della Procura europea (Eppo) Laura Codru.

© RIPRODUZIONE RISERVATA